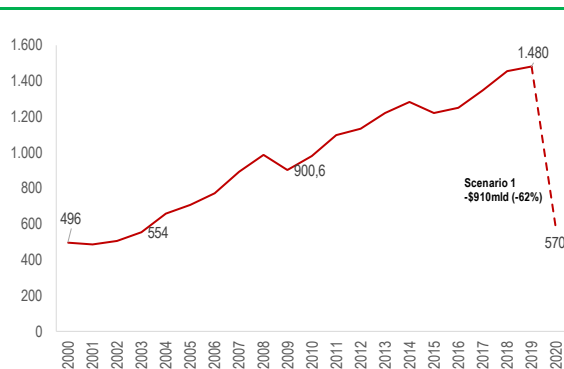


Spesa turistica internazionale nel tempo

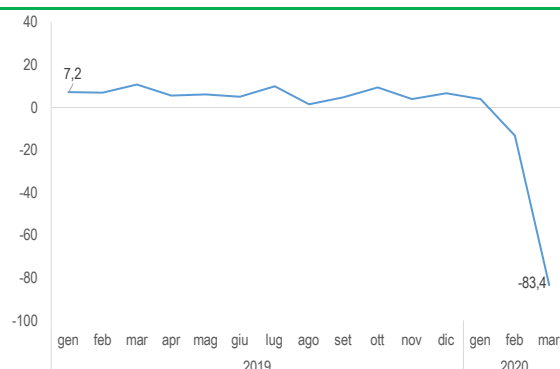
(miliardi dollari; valori correnti)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su UNWTO

Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia

(valori correnti; var.% a/a; euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su BI

Nell'ultimo decennio il turismo ha registrato un'espansione sia in termini di crescita che di occupazione. **Nel 2019 il giro di affari, direttamente e indirettamente imputabile al settore, è stato pari a 8.900 miliardi di dollari in valori correnti, il 10,3% del Pil globale** mentre nel mercato del lavoro l'industria turistica conta 330 milioni di occupati, un decimo dei posti di lavoro nel mondo.

A seguito della diffusione dell'epidemia da Covid-19 per la prima volta nella storia tutti i paesi hanno adottato delle restrizioni sui viaggi, limitando del tutto o in parte l'accesso ai visitatori stranieri. La conseguente contrazione della spesa turistica mondiale non ha precedenti: **se la graduale riapertura delle frontiere a livello globale dovesse avvenire entro i primi di luglio si stima una perdita di circa 910 miliardi di dollari (-62%) nel 2020.**

Nonostante un calo annuo del 12%, **nel 2019 in Italia il turismo domestico è la componente prevalente: il 76,2% dei viaggi dei residenti ha come destinazione una località italiana. Il minor flusso dei turisti stranieri** registrato nei mesi passati e l'incertezza della domanda estera per la stagione estiva **potrebbe essere in parte compensato da una crescita della componente domestica**, alimentata dagli italiani che nel 2019 hanno viaggiato all'estero (il 24%) e **promuovendo, così, il turismo locale e di prossimità per il 2020.**

n. 16

15 giugno 2020



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

Turismo ed emergenza sanitaria, tra resilienza e ripresa

F. Addabbo  federica.addabbo@bnlmail.com

Nell'ultimo decennio il turismo ha registrato un'espansione sia in termini di crescita che di occupazione. Nel 2019 il giro di affari, direttamente e indirettamente imputabile al settore, è stato pari a 8.900 miliardi di dollari in valori correnti, il 10,3% del Pil globale, mentre nel mercato del lavoro l'industria turistica conta 330 milioni di occupati, un decimo dei posti di lavoro nel mondo. La spesa per viaggi internazionali ha raggiunto nel 2019 la soglia storica di 1.480 miliardi di dollari.

A seguito della diffusione dell'epidemia da Covid-19 per la prima volta nella storia tutti i paesi hanno adottato delle restrizioni sui viaggi, limitando del tutto o in parte l'accesso ai visitatori stranieri. L'Organizzazione mondiale del turismo ha stimato una diminuzione rispetto all'anno precedente del flusso internazionale del 22% nel primo trimestre 2020: solo nel mese di marzo si è registrato un calo pari a 67 milioni di arrivi internazionali (-57%). La drastica contrazione della spesa turistica mondiale a causa dell'epidemia non ha precedenti: se la graduale riapertura delle frontiere a livello globale dovesse avvenire entro i primi di luglio si stima una perdita di circa 910 miliardi di dollari (-62%).

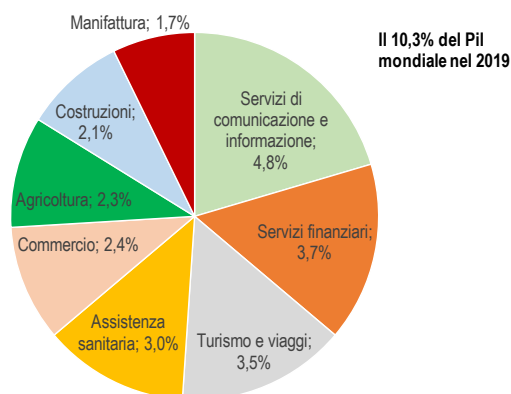
L'incertezza sull'evoluzione dell'infezione di Covid-19 nei prossimi mesi e la percezione del rischio sanitario connesso potrà modificare le caratteristiche della domanda turistica, spingendo a preferire località con un grado di urbanizzazione contenuto e tipologie abitative che meglio rispondono alle esigenze del distanziamento interpersonale, come alcune strutture extra-alberghiere. Nel 2018 l'Italia è al primo posto per il numero di esercizi ricettivi sul totale Ue, pari a più del 30%, seguita dalla Croazia (15,8%), dal Regno Unito (8,3%) e dalla Spagna (7,5%). La capacità ricettiva dell'Italia è caratterizzata per lo più da piccole strutture extra-alberghiere (85%).

Nonostante un calo annuo del 12%, nel 2019 in Italia il turismo domestico è la componente prevalente: il 76,2% dei viaggi dei residenti ha come destinazione una località italiana. Tuttavia, la quota dei viaggi all'estero è passata dal 20 al 24% in un anno. Il minor flusso dei turisti stranieri registrato nei mesi passati e l'incertezza della domanda estera per la stagione estiva potrebbe essere in parte compensato da una crescita della componente domestica, alimentata dagli italiani che nel 2019 hanno viaggiato all'estero (24%) e promuovendo, così, il turismo locale e di prossimità per il 2020.

Nell'ultimo decennio il settore del turismo ha registrato un'espansione sia in termini di crescita che di occupazione. Secondo le stime del *World Travel and Tourism Council*, nel 2019 il giro di affari, direttamente e indirettamente imputabile al turismo, è stato pari a 8.900 miliardi di dollari (valori correnti), il 10,3% del Pil globale di cui il 3,5% riconducibile in senso stretto ai viaggi e al turismo. Nel mercato del lavoro l'industria turistica conta 330 milioni di occupati, pari a un decimo dei posti di lavoro nel mondo. Quasi tre quarti della spesa in viaggi e trasporti (71,3%) proviene dal turismo domestico, i viaggi dei residenti all'interno del territorio nazionale, e il restante dal turismo internazionale, condotto dai viaggiatori stranieri al di fuori del paese di residenza.



Contributo del turismo e dei settori connessi al Pil mondiale (valori %; 2019)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati World Travel & Tourism Council

Sulla base dei dati della bilancia dei pagamenti, che rileva solo la componente internazionale del flusso dei visitatori, le spese turistiche hanno raggiunto un massimo storico nel 2019, passando da 901 nel 2009 a 1.480 miliardi di dollari in valori correnti (equivalenti a 1.322 miliardi di euro). Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo (*World tourism organization, UNWTO*), il visitatore o viaggiatore¹ è colui che compie un viaggio non abituale per motivi di lavoro o personali di durata inferiore a un anno, la categoria include sia il turista in senso stretto (pernottante) che l'escursionista (visite in giornata).

La spesa del turismo internazionale in Italia e nel mondo

La spesa turistica è la spesa totale in beni e servizi sostenuta da un viaggiatore per il soggiorno all'estero. Secondo la rilevazione di Banca d'Italia, l'aggregato include le spese di trasporto per spostamenti all'interno del paese visitato, gli acquisti di beni durevoli, il valore di beni e servizi forniti al viaggiatore a titolo gratuito (visite a parenti e amici) mentre sono escluse le spese per il trasporto internazionale, contabilizzate in una voce parte della bilancia dei pagamenti².

Secondo i dati della UNWTO, nel 2019 gli Stati Uniti hanno attratto circa un sesto della spesa dei visitatori stranieri di tutto il mondo (191 miliardi di euro), seguiti dalla Spagna con 71,2 miliardi (5,4%) e dalla Francia con 58,4 miliardi (4,4%). L'Italia è al sesto posto con 44,3 miliardi di crediti per viaggi internazionali, pari al 3,4% della quota

¹ Il termine equivalente adottato dal FMI è "viaggiatore". La Banca d'Italia per confrontare la spesa turistica include tra i viaggiatori alcuni soggetti esclusi dalla definizione come i lavoratori stagionali e transfrontalieri e gli studenti che si sono recati all'estero. Invece, per l'Istat il viaggiatore coincide con chi pernotta almeno una notte (turista). Il turismo è l'attività svolta dal viaggiatore (o visitatore), turisti pernottanti ed escursionisti.

² Nello schema standard fissato dal FMI (Fondo Monetario Internazionale) la voce "Travel" ("Viaggi" nella bilancia dei pagamenti italiana) riporta nei crediti le spese turistiche che i viaggiatori non residenti hanno effettuato nel paese di riferimento e, nei debiti, le spese turistiche che i viaggiatori residenti hanno effettuato al di fuori del paese di residenza. Le spese relative al trasporto internazionale sono contabilizzate a parte sotto la voce "International transport".

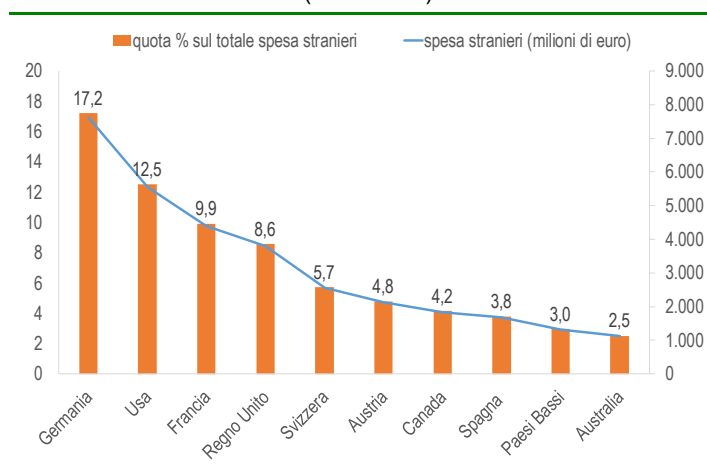
mondiale. Nel 2019 in Italia le entrate per spesa turistica hanno coperto il 41% delle esportazioni totali in servizi.

Al contrario, nel 2019 i cinesi sono in cima alla classifica per aver speso all'estero 227,4 miliardi, una quota pari al 17% del totale, seguiti dagli Stati Uniti e dalla Germania. La spesa degli italiani per viaggi all'estero (*turismo outbound*) ha raggiunto i 27,1 miliardi nel 2019. Il saldo della bilancia turistica in Italia è strutturalmente positivo: nel 2019 ha superato i 17,2 miliardi di euro in valori correnti, pari all'1% del Pil del paese. All'interno della Ue il turismo internazionale rappresenta una risorsa indispensabile soprattutto per le economie ancora poco specializzate nei settori industriali e nei servizi avanzati come la Croazia, la Grecia e il Portogallo che hanno registrato un surplus elevato, rispettivamente, pari al 19%, all'8% e al 6% del Pil, seguite a distanza da paesi economicamente più solidi come la Spagna (3,7%) e l'Austria (2,6%)³. Un surplus elevato nella bilancia turistica rivela una dipendenza del settore dal flusso di viaggiatori stranieri al momento minacciato dall'emergenza sanitaria che può essere compensato solo in parte da un aumento della domanda interna turistica.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo, nel 2019 l'Europa resta la meta favorita dai visitatori stranieri con 744,3 milioni di arrivi alle frontiere pari al 51% del turismo internazionale, seguita dall'Asia e il Pacifico con il 25% e dalle Americhe con il 15% (220,2 milioni di arrivi).

Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per paese di residenza

(anno 2019)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su BI

Nel 2019 l'Italia è il quinto paese per viaggiatori stranieri con 64,5 milioni di arrivi internazionali l'anno, preceduto dalla Francia (89,4 milioni di arrivi)⁴, dalla Spagna (83,7 milioni), dagli Stati Uniti (79,3 milioni) e dalla Cina (65,7 milioni). La spesa in Italia di viaggiatori stranieri è cresciuta del 6% nel 2019 rispetto all'anno precedente, toccando i 44,3 miliardi. Il contributo più significativo proviene dagli europei, in particolare, dai tedeschi, che ricoprono circa il 17% del totale delle entrate e dai visitatori del Nord America (16,7%).

³ Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale, 5 giugno 2020.

⁴ Il dato della Francia è relativo al 2018.

Secondo i dati della Banca d'Italia, nel 2019 l'84% dei viaggiatori ha visitato l'Italia per ragioni personali: vacanza (43%), visite a parenti e amici (11%) o altro (30%), il 16% per affari. A trainare le entrate nella bilancia turistica sono soprattutto i viaggi per motivi di vacanza con 28,5 miliardi pari al 64% del totale. Nel 2019 le mete più redditizie del turismo *inbound* (stranieri in Italia) sono le città d'arte, che da sole attraggono quasi la metà della spesa turistica internazionale, seguite dalle località balneari (24%) e a pari merito da quelle lacustri e montane (rispettivamente del 6%). A livello territoriale più della metà della spesa dei viaggiatori stranieri nel 2019 si è concentrata nel nord Italia, equamente distribuita tra est e ovest, il 30% nel Centro e il 15% al Sud e nelle Isole.

Sul versante del turismo *outbound* (italiani all'estero), nel 2019 66,7 milioni di italiani hanno viaggiato all'estero per motivi personali o di lavoro, spendendo circa 27 miliardi di euro (+6,3% rispetto all'anno precedente). Nei viaggi verso paesi extra-Ue il 10% della spesa degli italiani è destinata agli Stati Uniti mentre all'interno della Ue Francia, Spagna e Germania totalizzano più del 23% dei debiti della bilancia turistica italiana. Nel confronto con il 2018 si è registrato un aumento dei viaggiatori italiani verso l'Asia (+16%) e l'Africa (+27%).

L'impatto dell'emergenza sanitaria sul turismo in Italia e nel mondo

A seguito della diffusione dell'epidemia da Covid-19 per la prima volta nella storia tutti i paesi del mondo hanno introdotto delle restrizioni sui viaggi, limitando del tutto o in parte l'accesso ai visitatori stranieri. L'11 marzo 2020 quando l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato lo stato di pandemia, il 40% degli stati avevano già adottato delle restrizioni relative all'ingresso nel paese, al 24 marzo più dell'80% e al 20 aprile il 100% delle destinazioni.

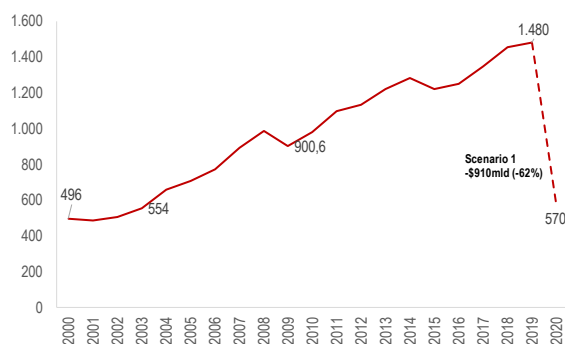
Secondo la UNWTO, al 15 maggio il 40% delle destinazioni di tutto il mondo ha mantenuto la chiusura parziale o totale delle frontiere per almeno un periodo di due mesi. L'Organizzazione mondiale del turismo⁵ ha stimato un calo del flusso turistico internazionale del 22% nel primo trimestre 2020 rispetto all'anno precedente. Solo nel mese di marzo si è registrata una perdita pari a 67 milioni di arrivi internazionali (-57%) rispetto all'anno precedente e si ipotizza un calo annuo del flusso turistico internazionale compreso tra il 58 e il 78% (pari rispettivamente a 850 milioni o 1,1 miliardo di arrivi in meno). Per valutare l'impatto della pandemia sulla spesa turistica, l'Organizzazione mondiale ha ipotizzato tre scenari basati sulla graduale riapertura delle frontiere. Se l'allentamento delle restrizioni a livello globale dovesse avvenire entro i primi di luglio (come sembra concretizzarsi), si stima una riduzione del 58% degli arrivi per l'anno 2020 e un calo di circa 910 miliardi di dollari (-62% in termini nominali) della spesa turistica. Se lo stato di emergenza e le limitazioni sulla mobilità internazionale dovessero protrarsi fino ai primi di settembre (scenario 2) o i primi di dicembre (scenario 3) si registrerebbe un crollo della spesa, rispettivamente, di 1.080 miliardi (-73%) e 1.170 miliardi (-78%).

Il drastico calo della entrate turistiche mondiali a causa dell'epidemia di Covid-19 non ha precedenti: durante la SARS nel 2003 la spesa per turismo internazionale si contrasse di 50 miliardi di dollari (valori reali) mentre durante la crisi finanziaria del 2009 si ebbe una riduzione di 88 miliardi.

⁵ UNWTO, World Tourism Barometer, International tourism faces deepest crisis in history, 15 maggio 2020.

Spesa turistica internazionale nel tempo

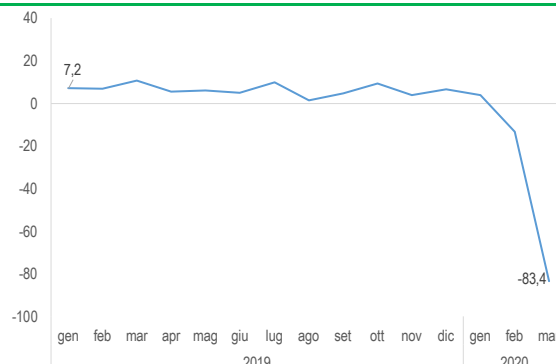
(miliardi dollari; valori correnti)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su UNWTO

Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia

(valori correnti; var.% a/a; euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su BI

A livello occupazionale l'Organizzazione mondiale del turismo ha stimato tra i 100 e i 120mila posti di lavoro a rischio nel 2020. Secondo i dati della Commissione europea, nella Ue il settore è caratterizzato soprattutto dai lavoratori stagionali e temporanei (23%), molti dei quali giovani (il 37% ha un'età inferiore ai 35 anni). Inoltre, la maggior parte di questi posti di lavoro si concentra in aree che dipendono considerevolmente dal turismo e dove il settore rappresenta tra il 10% e il 50% dell'occupazione totale.

In Italia gli effetti della pandemia di Covid-19 e le conseguenti limitazioni ai flussi turistici hanno determinato un calo drastico della spesa turistica dei viaggiatori stranieri: -83,4% solo nel mese di marzo (variazione tendenziale) e -35% nel primo trimestre 2020. Il saldo della bilancia dei pagamenti turistica ha registrato un disavanzo di 89 milioni di euro a marzo, a fronte di un saldo positivo di 664 milioni nello stesso mese dell'anno precedente.

Turismo ai tempi del Covid-19: la mobilità e le strutture ricettive

A partire dal 3 giugno 2020 sono stati liberamente consentiti gli spostamenti tra regioni all'interno dell'Italia e da e verso⁶ gli Stati parte dell'accordo di Schengen⁷, il Regno Unito e l'Irlanda del Nord. Il venir meno del precedente obbligo all'isolamento fiduciario di 14 giorni per chi entrava in Italia rimuove il primo ostacolo effettivo per l'ingresso dei visitatori stranieri.

La graduale riapertura dei confini nazionali ha portato le istituzioni europee ad adottare linee guida riguardanti il trasporto e il soggiorno in sicurezza dei viaggiatori. La Commissione europea ad aprile ha delineato una tabella di marcia verso una progressiva eliminazione di queste misure di contenimento basandosi su tre criteri: l'evidenza epidemiologica, la capacità del sistema sanitario e il monitoraggio adeguato. La *conditio sine qua non* per il ripristino di qualsiasi tipo di attività turistica risiede nel primo principio, ossia che l'incidenza dell'epidemia da Covid-19 diminuisca fino a raggiungere livelli molto contenuti.

⁶ Tuttavia, è possibile che questi stati applichino forme di restrizione all'ingresso, come misure di quarantena obbligatoria.

⁷ Lo spazio di Schengen include gli stati membri della Ue ad eccezione di Ungheria, Romania e Bulgaria e gli stati extra-Ue dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia e della Svizzera.

Nella comunicazione della Commissione europea⁸ relativa alle misure di controllo e prevenzione applicabili nelle strutture ricettive emergono: la riduzione del personale ove possibile e un'adeguata formazione di quest'ultimo sulla conoscenza dei sintomi dell'infezione e sulle misure preventive da adottare (galateo respiratorio, igiene delle mani, utilizzo delle mascherine facciali). Per quanto attiene il distanziamento fisico la struttura deve garantire il mantenimento di 1-2 metri negli spazi comuni in cui gli ospiti potrebbero sostare per periodi di tempo prolungati (più di 15 minuti), prevedendo ad esempio, una capienza massima di persone consentita in ciascuno degli ambienti condivisi (ristoranti, caffè, bar, atrio) e adottando anche un sistema di accesso alle aree di ristorazione o alle piscine e palestre per fasce orarie preassegnate o da prenotare.

Secondo un'indagine di Banca d'Italia⁹, l'incertezza sull'evoluzione dell'epidemia di Covid-19 nei prossimi mesi e la percezione del rischio sanitario connesso potranno modificare le caratteristiche della domanda turistica. Le preferenze dei visitatori si orienteranno verso località con un grado di urbanizzazione più basso e verso tipologie abitative che meglio rispondono alle esigenze del distanziamento interpersonale.

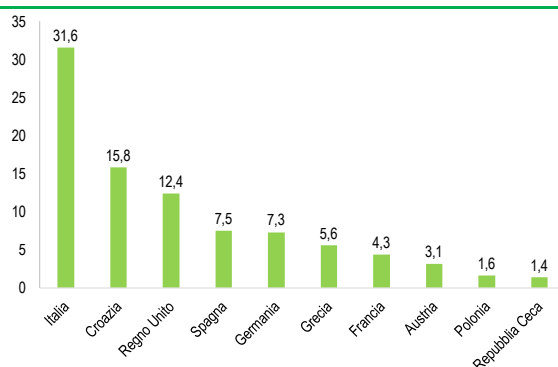
Gli alberghi, ad esempio, sono caratterizzati dalla presenza di molti spazi comuni che richiedono l'adozione delle misure di distanziamento fisico previste dalla Commissione mentre le strutture extralberghiere includono tipologie abitative molto diverse in termini di distanziamento interpersonale, dagli ostelli agli appartamenti in affitto.

L'indagine considera il numero di posti letto per densità abitativa: le città (aree molto popolate), i piccoli centri (densità intermedia) e le aree rurali (scarsamente popolate).

I paesi in cui i posti letto sono concentrati per lo più nelle città sono: il Regno Unito, il Portogallo e la Francia (tra il 37 e il 55%), dove si potrebbe registrare una diminuzione della domanda turistica. L'Italia e la Spagna si collocano in una posizione intermedia mentre il numero di posti letto nei grandi centri abitativi è molto basso in Grecia e in Croazia.

I primi 10 paesi per strutture ricettive nella Ue

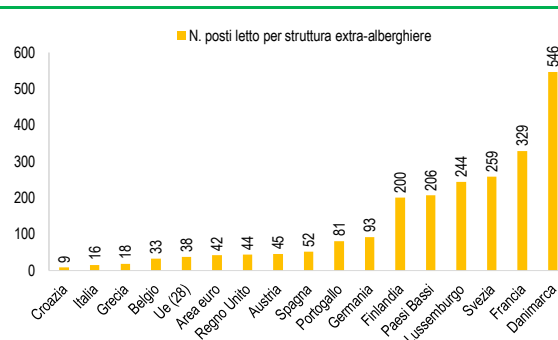
(% sul totale strutture ricettive Ue; 2018)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su Eurostat

Livello di congestione nelle strutture ricettive extra-alberghiere

(numero medio di posti letto; 2018)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su Eurostat

⁸ Comunicazione della commissione europea "Covid-19: orientamenti dell'Ue per il progressivo ripristino dei servizi turistici e la definizione dei protocolli sanitari nelle strutture ricettive", 13 maggio 2020.

⁹ Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale, "Caratteristiche dell'offerta ricettiva in Italia: un confronto con i paesi europei", 5 giugno 2020.

Secondo i dati Eurostat, nel 2018 l'Italia è al primo posto per quota di esercizi ricettivi sul totale Ue, pari a più del 30%, seguita dalla Croazia (15,8%), dal Regno Unito (8,3%) e dalla Spagna (7,5%). La capacità ricettiva dell'Italia è caratterizzata per lo più da piccole strutture extra-alberghiere pari all'85% del totale (183mila esercizi), a seguire ci sono la Croazia e la Grecia, che insieme totalizzano il 66% del totale.

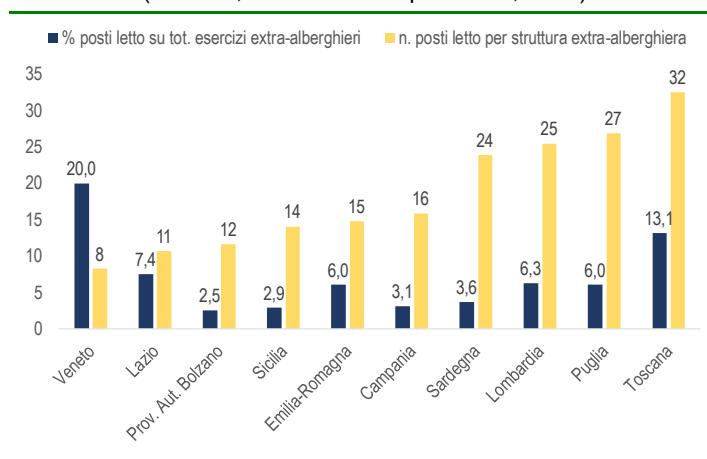
A fronte di un'elevata offerta di questa tipologia abitativa, i tre paesi garantiscono una bassa concentrazione di posti letto per struttura, in media 9 per la Croazia, 16 per l'Italia e 18 per la Grecia. Al contrario, nel 2018 la quota di strutture alberghiere più elevata si è registrata in Germania e in Francia, rispettivamente, con il 65% e il 61% del totale.

Secondo i dati Istat, nel 2018 in Italia i posti letto sono 5,1 milioni (esercizi alberghieri e non), concentrati per circa la metà in cinque regioni: Veneto (15,4%), Toscana (11,1%), Emilia-Romagna (9%), Lazio (7,6%) e Lombardia (7,3%).

Per quanto riguarda le strutture ricettive extra-alberghiere, il 70% dei posti letto è concentrato in dieci regioni. Il Veneto è l'area con il più basso livello di congestione di posti letto per struttura (8), seguito dal Lazio (11), dalla provincia di Bolzano (12) e dalla Sicilia (14).

Capacità e livello di congestione delle strutture extra-alberghiere in Italia

(valori %; numero medio posti letto; 2018)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Istat

Dal 2017 si è registrata un'inversione di tendenza della clientela degli esercizi ricettivi: le presenze di turisti stranieri (50,6%) hanno superato la domanda domestica nel 2019, registrando una crescita doppia negli ultimi tre anni (+14,1 contro +7,3%).

Secondo i dati Istat, nel 2019 il turismo domestico è ancora la componente prevalente del turismo nazionale (residenti in Italia e italiani all'estero), nonostante sia diminuito del 12% rispetto al 2018. Il 76,2% dei viaggi degli italiani per motivi di lavoro o di vacanza ha come destinazione una località italiana. Tuttavia, il turismo *outbound* ha registrato un aumento significativo: la quota dei viaggi all'estero è passata dal 20 al 24% in un anno.

La maggior parte dei viaggiatori domestici vive nel Nord-est (35,2%) che, nel 2019, diventa anche l'area di provenienza del maggior numero di viaggi (29,6% dei viaggi totali). Il 30% dei turisti risiede nel Nord-ovest, il 29% nel Centro e solo l'11,5% al Sud e nelle Isole.

Le regioni più visitate dagli italiani nel 2019 sono la Toscana, l'Emilia-Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Veneto e il Trentino Alto-Adige. Queste sei regioni accolgono complessivamente il 52,7% dei viaggi interni. Le mete principali per spostamenti di lavoro sono la Lombardia e il Lazio, dove si concentra complessivamente oltre il 40% dei viaggi d'affari in Italia. La Puglia (11,0%), invece, è la regione più frequentata in occasione delle vacanze lunghe nel 2019, specialmente durante il trimestre estivo (12,7%).

Il minor flusso dei turisti stranieri registrato nei mesi passati e l'incertezza della domanda estera per la stagione estiva potrebbe essere in parte compensata da una crescita della componente domestica, alimentata dagli italiani che nel 2019 hanno viaggiato all'estero (24%) e promuovendo, così, il turismo locale e di prossimità per il 2020.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.
Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com